

“Il diffondersi del metodo di cura che costringe a letto il malato rappresenta una conquista per l’ospedale dove viene evitato il ricorso a qualsiasi coercizione, avvertita con tanto fastidio proprio dai matti; il malato costretto a letto avverte in misura minore il limite posto alla sua libertà di movimento del matto costretto in una camicia di forza e rinchiuso in una cella umida e buia. L’infermiere ha più presa sul malato che giace nel suo letto e il malato in questo modo si convince sempre più che nell’infermiere e nel medico non deve scorgere un tiranno e un secondino, bensì un amico e un benefattore, una fonte di guarigione.”

*Fonte:* Parte del discorso tenuto dal barone Paul von Sternbach (membro della Giunta provinciale del Tirolo negli anni 1902-1914) alla Dieta provinciale nel 1903, cit. in Giuseppe Pantozzi, *Die brennende Frage. Geschichte der Psychiatrie in den Gebieten von Bozen und Trient (1830–1942)*, trad. ted., Bozen 1989, p. 229.